

« Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno »

Mt 5 37

Sped. abb. post. pubbl. inf. al 50%  
in caso di manco resp. restituire al mittente che  
si impegna a corrispondere la relativa tassa

## Sicilia, svegliati e alzati!

La quarta venuta del Papa in Sicilia lascia a tutti noi una luce di impegno e di speranza che non è lecito disattendere.

Da questa visita, infatti, la Chiesa emerge non solo come grande protagonista dell'unità nazionale, ma anche come garanzia per la difesa e il potenziamento della nostra identità siciliana.

L'uno e l'altro di questi valori mi sembrano oggi particolarmente compromessi.

Se è vero, infatti, che l'unità di fede dei cattolici italiani non può non generare anche una forte solidarietà nazionale, tale da far superare o, almeno, attenuare il divario fra nord e sud del Paese, ciò non esclude - come ci ha esortato il Vicario di Cristo - che "dobbiamo" prendere consapevolezza dei "tesori di santità" propri della nostra isola, impegnandoci a difenderli, non egoisticamente, alla luce della fede e della storia.

Se, dunque, non vogliamo diventare "tralcio secco" della Chiesa e dell'Italia, noi siciliani siamo chiamati da un lato a qualificare e a quantificare di più il cattolicesimo nostrano e dall'altro ad attivarci per la difesa e l'attuazione della "sicilianità" - come amava dire Sciascia - per la cui promozione, nel 1946, si è avuto lo Statuto speciale.

Questo stesso Statuto - ancora solo parzialmente attuato - sembra trovarsi oggi in vere e proprie difficoltà essenziali, alla vigilia, purtroppo, di quei terremoti istituzionali per ora confezionati nei laboratori milanesi ed annunciati più come provocazione "contro" alcuni che come provvedimenti "a favore" di tutto il Paese.

A quanti, perciò, tendono a sottrarci lo Statuto - cercando di riportare indietro la storia ed innescando imprevedibili reazioni "sicilianiste" - vorrei rammentare che il nostro Statuto non è un dono che "per grazia" ci è stato concesso dall'alto, bensì una conquista costata, direbbe il presidente Scalfaro, "lacrime e sangue", laddove, a partire dall'annessione, eravamo in pratica diventati ricorrente oggetto di repressione e di massiva criminalizzazione da parte delle forze sabaude con il pretesto del banditismo.

Da allora - e praticamente ancor oggi, giacché la classe politica regionale si è palesata molto spesso non in grado di mantenere il suo ruolo - ogni tipicità della cultura e dell'organizzazione di noi siciliani viene aprioristicamente guardata con sospetto e demonizzata con il pretesto della mafia, sia nell'ambito della democratica organizzazione socio-politica ed economico-finanziaria, sia in quello delle relazioni interpersonali, nonché della stessa espressività sicula. A dimostrazione di ciò

basta consultare la vasta oleografia cinematografica e letteraria offertaci da "osservatori" giunti da fuori.

La nostra cultura, cioè, viene in genere giudicata tendenzialmente pericolosa solo perché siciliana e, quindi, "diversa" rispetto alla cultura egemone, e valutata in riferimento a comportamenti ed a valori non siciliani, quasi sempre "nordisti", considerati, al contrario, acriticamente "normali" e "normativi", solo perché storicamente vittoriosi.

In tale cornice - al di là di necessità contingenti, la cui attendibilità andrebbe, a mio avviso, più seriamente ed obiettivamente valutata - la stessa attuale militarizzazione del territorio isolano - vera e propria forzatura della Costituzione - potrebbe tentare di render definitiva, mediante rinvii consecutivi, l'intimidazione del potere centrale nei riguardi della società e della cultura nella nostra regione.

Cio potrebbe altresì mirare col tempo a consolidare nei più l'errato convincimento secondo cui i siciliani non siamo in grado di autogestione civile e politica, giacché antropicamente subalterni, e che, per liberarci, ad esempio, dalla mafia, abbiamo bisogno di obliterare la nostra cultura "peccaminosa" e di consegnarci, sia per gli affari statali così come per quelli ecclesiastici, ai colonizzatori "piemontesi".

La stessa azione antimafia - tesa giustamente e doverosamente a colpire ed a rendere inoffensive le associazioni del crimine - qualora venisse usata anche come ricatto intimidatorio verso chi rifiuta l'omologazione culturale e politica - potrebbe, anche solo indirettamente, privarci della nostra tipicità, costringerci ad un permanente sottosviluppo rispetto al nord, per continuare - così come in gran parte è già avvenuto dal 1860 in poi - ad essere noi semplice mercato di consumo passivo (evidentemente non solo di natura economica) e giammai terreno attivo di cultura e di produzione.

Lo stesso progetto di sconvolgimento istituzionale per ora in atto tende, a mio avviso, a disarticolare la nazione, privilegiando da una parte il nord come "potere" e "dirigenza", rincantucciando dall'altra noi del sud in una marginalità minimale e ferendo a morte, infine, la stessa solidarietà interitaliana.

In risposta a questa "illuminata" progettualità settentrionale, noi siciliani - se non vorremo essere bruciati come "tralcio secco" - dovremmo, fra l'altro, saper respingere con adeguata consapevolezza la deliberata provocazione leghista, promuovendo, ad esempio, un "Movimento per la

Michele A. Crociata  
(segue in quinta)

## Volò più alto del muro di Berlino Il Premio Internazionale "Pitrè" Salomone Marino

Palermo - Il premio "Pitrè-Salomone Marino", un premio "amato dalla Città di Palermo, ma non dai politici", come ha affermato il prof. Aurelio Rigoli, Presidente del Centro Internazionale di Etnostoria, alla cerimonia di consegna, è considerato il Nobel delle discipline demotanoantropologiche. Giunto ad oltre trenta edizioni, conosciuto in tutto il mondo delle scienze antropologiche, conferito alle più illustri personalità del settore, è tuttavia un premio "povero" perché non finanziato da Enti Locali, non ha sponsor, ma vive della passione e dell'impegno del prof. Rigoli e dei suoi collaboratori e del prestigio che loro hanno dato al Centro Internazionale di Etnostoria, un Istituto di ricerca scientifica e promozione culturale che dà lustro alla Città di Palermo.

Quest'anno il premio è stato inserito in una "settimana della cultura antropologica" ed ha visto la partecipazione di diecimila persone con ventuno autori. La "settimana" si è snodata dal 10 al 17 novembre con tavole rotonde, stages e rassegne di film.

Alla cerimonia di consegna dei premi oltre all'Assessore Bonanno, in rappresentanza del Sindaco di Palermo, erano presenti la senatrice Carla Rocchi e l'on. Giuseppe Tricoli. Sono stati premiati l'antropologa americana Nancy Scheper-Hughes per i suoi studi sulla devianza minorile in Brasile ed il medico palermitano dott. Aldo Lo Curto per le sue ricerche etnografiche in Australia. Targhe di riconoscimento sono state consegnate all'artista Gianni Li Muli, al ceramista



Giuseppe Pitre



Aurelio Rigoli

Mario Giudici e al grafico Maurizio Accardi.

Di particolare rilievo la mostra "La Biblioteca di Pitrèburgo" nella quale sono esposti quarant'anni di pubblicistica antropologica partecipante al premio ed opere degli artisti premiati.

## Cattolici e politica

L'avv. Giuseppe Gervasio, Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica, ha rilasciato al giornalista Francesco Saverio Garofani per "Il Popolo" un'interessante intervista della quale ci sembra utile riportare alcuni stralci significativi.

Per l'avv. Gervasio "il rilancio dell'idea di democrazia non può prescindere dal rapporto con i valori. La democrazia non può essere soltanto un sistema di tipo metodologico, non può limitarsi a regole formali. Ma deve affondare le sue radici nella persona, nei suoi valori, nei suoi diritti. Tutto questo conduce ad un tema più ampio e profondo quello del rapporto tra politica, cultura ed etica" per cui lo spirito più vero dell'idea di democrazia si recupera "salvando la centralità della persona, il protagonismo del cittadino, una forma di rappresentanza che garantisca la governabilità ma che nel contempo rispetti il pluralismo culturale e sociale di una comunità. Il rilancio del sistema democratico passa attraverso un organizzarsi delle istituzioni che sia pienamente rispettoso della distinzione e dell'equilibrio dei poteri. La concentrazione del potere e l'anticamera della fine della democrazia. Cioè non solo il rispetto della dinamica tra i poteri dello Stato, legislativo, esecutivo, giudiziario, ma anche l'equilibrio tra i poteri espressi dalla società civile: il potere economico, quello dell'informazione. Quest'ultimo particolarmente incisivo in una società come la nostra, costruita sulla comunicazione. Sono molto allarmanti i sintomi di concentrazione di potere proprio a questo livello. Tangentopoli, in fondo, è stata la somma del potere politico e del potere economico".

Ed a proposito della presenza dei cattolici in politica e del rischio di frammentazione che si corre, rilevato che oggi "anche dal punto di vista culturale, vi è all'interno del cosiddetto mondo cattolico una pluralità di posizioni e non sempre vi sono dialogo e serenità di confronto", mentre si teorizza la possibilità che i cattolici vadano ad annamare con i loro valori in un sistema bipolare i due schieramenti contrapposti, l'avv. Gervasio ha detto "Nel concreto, se la presenza dei cattolici in un disegno bipolare volesse dire una presenza minoritaria e insignificante sia nell'uno che nell'altro polo, sarebbe una soluzione assolutamente in perdita".

Può anche darsi che sia l'unica soluzione possibile. Non sarebbe comunque un traguardo raggiunto. Noi ci dobbiamo chiedere se questo scenario di rigoroso bipolarismo sia quello per cui impegnarci, o se invece non sia più opportuno valorizzare, in questo momento di transizione, una ipotesi tri-

(segue in quinta)

Sostieni il  
Tuo giornale  
diventando  
socio della  
Società Co-  
operativa r.l.  
IL FARO

Massimo Grillo  
Segretario  
Provinciale PPI



TRAPANI - L'on. Massimo Grillo, 31 anni, già Assessore Regionale degli EE LL, è stato eletto dal Congresso Provinciale del Partito Popolare primo Segretario Provinciale dello stesso.

L'on. Grillo, che si rifa alla maggioranza del Segretario Nazionale Buttighione, ha battuto l'altro candidato della corrente mattarelliana, Baldo Gucciardi. Vice Segretario è il dott. Michele Mangiapane, Presidente dell'Ordine dei Medici di Trapani, mentre lo sconfitto Gucciardi è entrato nel direttivo provinciale.

## Il regista Raul Ruiz a Palermo

Palermo incontra Raul Ruiz. Dal primo dicembre, negli accoglienti saloni dell'Albergo delle Povere di Corso Calatafimi, il capoluogo siciliano ospiterà il regista cileno, Raul Ruiz, per una manifestazione intitolata "Il cinema come viaggio clandestino" organizzata dall'Assessorato regionale ai Beni Culturali. Il programma prevede nove giorni di proiezioni, conferenze, incontri con il regista ed un seminario teorico-pratico. Fra i titoli in cartellone "La locazione sospesa" del 1977, "La città dei pirati" del 1984 ed "Il viaggio clandestino - Vite di santi e peccatori", girato lo scorso anno nella Fiumara d'Arte di Antonino Presti, a Marina di Tusa, e presentato la scorsa estate al festival di Taormina. Per sabato 17 dicembre è prevista una tavola rotonda dedicata

al cinema apolide di Ruiz, alla quale prenderanno parte personaggi noti come Alberto Farassino, critico cinematografico di "Repubblica", ed Enrico Ghezzi, programmatista di Rai Tre e direttore del Festival cinematografico di Taormina. Ruiz ha lavorato spesso nella nostra isola, realizzando un cortometraggio con Franco

Scaldati, curando la messa in scena de "La conquista delle Americhe", per le Orestadi di Gibellina dell'88, e di recente con "La Purpura della Rosa" di Calderon de la Barca.

A dicembre terminerà le riprese del suo nuovo film "Turrus Eburnea", girato sempre alla Fiumara.

Domenico Asaro

## AI LETTORI

Stiamo aggiornando i nostri indirizzi in quanto molti giornali ci tornano indietro perché il destinatario non abita più in quell'indirizzo.

Chi vuole continuare a ricevere il giornale è pregato di comunicarci l'esatto indirizzo. Grazie!

## "Usura e possibili rimedi per combatterla"

L'usura è l'interesse eccessivo sul denaro dato a prestito, e un male antichissimo che si accentua notevolmente in periodi di maggiore crisi economica. L'esatta dimensione del fenomeno, nel tempo, passa attraverso la sua ricostruzione storica. Nel secolo IX, lo strumento monetario, in Italia, soddisfa pienamente certe esigenze. Il baratto è pressoché inesistente. La moneta, nel complesso, sostiene la propria funzione di acquisto, grazie all'abbondanza di oro, viene, però, poco utilizzata per regolare le prestazioni dovute dai contadini. Questo stato di cose contribuisce, senza dubbio, a spiegare come qui, ancora una volta, i contratti di prestito si distinguono nettamente dalle concessioni agrarie. Il prestito su pegno è praticato, dapprima, in forma infruttifera, e solo in qualche caso viene pattuito un interesse in natura, poi, intorno al 1030 compare, precisamente nella zona del salernitano, la pratica di un interesse monetario regolare calcolato da "quinto in sex", cioè del 20%. Altrove non se ne conoscono esempi, almeno antecedenti alla fine del secolo IX. Ben presto, d'altronde, i prestiti sono concessi a breve e medio termine, spesso uno o due anni, talvolta alcuni anni.

Ma la diffusione del credito popolare e del credito pignoratorio si è avuta anche e soprattutto per contrastare l'usura. Questa posizione viene mantenuta pure nei nostri giorni. Essa appare chiaramente confermata, per quanto concerne le operazioni di credito pignoratorio, dall'art 48 del T.U., il quale mantiene parzialmente in vigo-

re la legge n. 745/38 e il relativo regolamento di attuazione (R.D. 1279/39), conservando le peculiarità che contraddistinguono il rapporto di credito. Il credito pignoratorio, in quanto destinato a soddisfare esigenze limitate connesse ad operazioni di pegno di cose mobili per loro natura di importo minuto, risulta particolarmente efficace come "misura minimale anti-usura", mentre appare inidonea a porsi come strumento di contrasto dell'usura organizzata che, invece, va diffondendosi sempre più a danno di operatori commerciali, artigiani e piccoli imprenditori. Al presente, i prestiti a saggio di interesse eccessivo, data l'articolazione del sistema bancario, rivestono caratteri alquanto specifici. Innanzitutto, i crediti a usura non riguardano quasi mai, per non dire mai, finanziamenti a medio-lungo termine (con qualche eccezione, forse, per operazioni assimilabili a quelle di leasing effettuate da finanziarie non bancarie), in secondo luogo chi ricorre a usura, normalmente, non ha i "conti in ordine", ossia ha esaurito le possibilità di prestiti bancari, infatti, non viene chiesto denaro a usura per un progetto di investimento e di innovazione produttiva, ma per l'urgenza di effettuare un pagamento, ossia per connessione con fatti precedenti. Onestamente, dunque, non si può dare colpa alle banche di non sovvenire chi non ha capacità di credito, secondo i canoni noti e risaputi di prudente gestione di un'azienda di credito, canoni-ben inteso che non escludono l'errore nell'accordare prestiti, ma che presuppongono una possibilità di istruttoria positiva dell'affidamento, condizione che non si riscontra per chi si vede costretto o quasi a ricorrere all'usura, il quale, in alcuni casi, entra addirittura nel rapporto con il debitore come un associato in partecipazione proiettato da una sorta di "patto leonino". In ogni caso, non pare che il problema possa risolversi con la comoda, ma errata affermazione che le banche debbano confondere l'attività professionale di prestiti con la devoluzione in beneficenza. Chi non ha più merito di credito bancario deve riconoscere la condizione di incapacità a onorare, normalmente, i propri impegni o deve ammettere che le sue occorrenze di finanza sono anormali rispetto alla corretta e consumata pratica degli affari

Il fenomeno, ormai, ha assunto una dimensione tale che non pare possa essere più rimosso, un fenomeno che genera flussi finanziari di decine di miliardi e che, tuttavia, richiede adeguate risposte. Gli economisti, in generale e, in particolare quelli della scuola liberista, hanno sempre guardato con scetticismo e diffidenza all'introduzione di provvedimenti legislativi che limitino la libertà contrattuale, come i tassi di interesse di riferimento per definire con precisione l'ambito entro il quale si configurerebbe il reato di usura. Tali tassi di riferimento, secondo il recente disegno di legge di iniziativa governativa, dovrebbe essere fissato, con cadenza trimestrale, dalla Banca d'Italia. Ma è risaputo che l'impossibilità di chiedere elevati tassi di interesse riduce gli incentivi degli intermediari finanziari a offrire credito agli operatori che non possono offrire garanzie patrimoniali. Non solo, ma l'introduzione di limiti prefissati a un livello sufficientemente basso da rappresentare un effettivo vincolo alla domanda, ha l'ulteriore effetto di dirottare la domanda stessa che, comunque, si manifesta pur in presenza di elevati tassi di interesse, verso intermediari sicuramente di dubbia onestà. Neppure appare opportuno tornare a modificare il diritto penale sostanziale. E solo del 1992 la novità che ha introdotto la cosiddetta "usura impropria". Con il nuovo articolo 644 bis del codice penale e così punto non soltanto l'usura che approfitta per i suoi illeciti guadagni dello "stato di bisogno di una persona", ma viene, altresì, sanzionato lo "strozzino" che approfitta "della condizione di difficoltà economica o finanziaria di persona che svolge un'attività imprenditoriale o professionale (usura impropria)". Siamo convinti, invece, che esista la disponibilità di tutti, anche delle banche, di concorrere volontariamente a costituire "fondi di solidarietà" per combattere pratiche usuarie. Le banche dovrebbero pure avviare alcune iniziative, sia endogene al settore per attivare ulteriori comportamenti prudentziali nella erogazione degli affidamenti alle imprese produttive e alle famiglie, sia con organismi esterni quali, per esempio, i consorzi di garanzia collettiva fidi per sviluppare ulteriormente la cooperazione, già in atto, con le imprese minori. Ai Confidi possono rivolgersi imprenditori non in grado di offrire alle banche le garanzie richieste. Appare possibile, infatti, per il loro tramite, riscattare i singoli da una condizione di inferiorità nel rapporto con le banche.

Antonio D'Aleo

## A Trapani La Chiesa dell'Epifania non è abbandonata

**Riceviamo e pubblichiamo**  
Sul numero 15 (1-15 ottobre 1994) de "IL FARO" da Lei diretto, a pag. 2, a firma di Francesco Genovesi si legge "La Chiesa dell'Epifania, sita in Piazza Generale Scio, abbandonata dagli uomini e dalla Cura, va in rovina".

Ci dispiace leggere sul "FARO", giornale di ispirazione cattolica, delle inesattezze che confondono le idee alla gente e ingenerano spiacevoli malintesi.

Per la Chiesa dell'Epifania, infatti, questa Cura si è fatta parte diligente presso il Comune per ottenere il restauro della stessa.

Il Comune, ente proprietario, ha fatto redigere apposito progetto di restauro che attualmente è all'esame della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali.

Tanto ci premeva comunicare affinché simili spiacevoli inesattezze non si leggano sul giornale da Lei diretto.

Distinti saluti  
L'ORDINARIO DIOCESANO  
(Mons. Gaspare Gruppiso)

Ringrazio Mons. Gruppiso dell'attenzione che dedica al nostro giornale e della precisione in merito alla Chiesa dell'Epifania.

Computo del giornalista e di riportare fatti e notizie sulla base di conoscenza diretta o di informazioni ricevute. E' possibile che sbagli, ma lasciamo sbagliare con l'attenuante della buona fede per gli inevitabili errori.

Se poi questi errori vengono corretti dagli interessati con opportune precisazioni, allora l'informazione è completa e risponde al suo scopo: informare, provocare, sollecitare.

Per onestà professionale debbo dire che l'espressione incriminata "abbandonata dagli uomini e dalla Cura" è stata aggiunta da me, espressione che non ritengo offensiva per l'Autorità ecclesiastica tale da non potere figurare in un giornale di ispirazione cattolica. L'ho buttata giù non per cattiveria, non per spirito accusatorio, ma per un lampo di stizza nell'apprendere che un'altra Chiesa del centro storico andava in rovina. Perché nel corso di quest'ultimo secolo ben 40 Chiese del centro storico sono scomparse distrutte dalla vetusta, dalle bombe e dall'incuria.

Di 15 di esse ci giunge notizia dalla Guida di Trapani di

Giuseppe Maria Di Ferro del 1825 e di altre 25 da "Trapani invettissima e fedelissima" di Mario Serrano. Cultore di tradizioni popolari non posso rimanere indifferente alla distruzione di un patrimonio di religiosità, di cultura e di arte che i nostri avi avevano realizzato a proprie spese e che ci avevano tramandato. Ora siamo lieti, e con noi i lettori, di apprendere che la Chiesa non è abbandonata e che si è progettato il restauro. Non so l'entità del danno, perché a volte si può salvare il salvabile con poca spesa senza attendere le lungaggini burocratiche di un progetto di restauro. Ciò va detto al Comune che è il proprietario.

Un esempio nel 1989 segnalai al Comune di Palermo che ignoti avevano asportato la Croce che sovrastava la colonna eretta in Piazza Croce dei Vespri a ricordo dei soldati francesi ivi trucidati e sepolti.

L'Assessore competente, invece di ordinare all'Economo di acquistare una croce in ferro o in marmo per farla collocare dagli operai del Comune, chiese alla Soprintendenza Regionale l'autorizzazione a redigere un progetto di restauro con la creazione di una cancellata di protezione. Ottenuta subito l'autorizzazione, solo in data 18.4.1994 mi si comunica che e "in corso l'elaborazione di un progetto di restauro".

Frattanto anche la colonna in marmo è stata spezzata e mi si consola assicurandomi che "si è provveduto a conservare nei propri locali e presso Palazzo Ganci i pezzi rimossi ed abbandonati in seguito ad atti vandalici".

Spero che la Chiesa dell'Epifania non subisca la stessa sorte!

A C

I M

## A Castellammare Festeggiato S. Paolo

Anche a Castellammare del Golfo, come in tutte gli istituti e le parrocchie di San Paolo della Croce, sparse per la penisola e nel mondo, si è svolta, dal 16 al 23 Ottobre, la festa giubilare del santo fondatore dei passionisti, nato ad Ovada, in provincia di Alessandria, il 3 Gennaio del 1694. La festa, che quest'anno si incastona nel terzo centenario della sua nascita, ha conosciuto intensi momenti spirituali, preceduti da una predicazione di sei giorni da parte del noto e molto apprezzato padre Ambrogio Messineo, e interessanti spazi lucidi come il concerto del Teatro Massimo di Palermo ed il recital di canti laici e religiosi moderni che ha chiuso il programma delle manifestazioni. "Il recital, ha puntualizzato la nuova responsabile del gruppo, Rosa Crociata, è servito essenzialmente per lanciare dei brevi messaggi spirituali che si spera possano sbocciare negli animi di tutti". Presente, l'ultima sera, il Gruppo giovanile passionista di Palermo.

Domenico Asaro

## "Amici della Musica" di Mazara del Vallo.

Domenica 30 Ottobre, presso la sede dell'Associazione "Amici della Musica" di Mazara del Vallo, durante l'Assemblea generale dei Soci, è stato rinnovato il Consiglio Direttivo che per il biennio 1995-1996 sarà così composto: Rag. Salvatore Ballatore, Dott. Domenico Cucco, Dott. Giovanni Inzillo, Maestro Giuseppe Lo Cicero, Prof. Giuseppe Parrinello, Avv. Liana Tumbiolo, Dott. Goffredo Vaccaro. Durante l'Assemblea è stata anche eletta all'unanimità la pianista Giuseppina Linares come Presidente Onoraria, per i suoi molti meriti nei confronti della Associazione Amici della Musica di cui è anche tra i fondatori.

## L'«Agorà» di Castellammare

L'agora, a C/mare del Golfo, ha assunto una nuova fisionomia. Non è più la piazza pubblica dove gli antichi Greci, organizzavano le assemblee politiche o il mercato, ma un'associazione giovanile costituitasi nel mese di Maggio del corrente anno, con regolare statuto ed elezione del consiglio di amministrazione. L'agora è praticamente, una sezione del Centro Culturale Luigi Pirandello (presieduto da Vito Ferrante) che ha poco più di sei anni di vita. I giovani che costituiscono la sopracitata sezione, erano stanchi di percorrere il tipico itinerario del Castellammarese: marina-spiaggia, spiaggia marina, ed allora hanno costituito ciò che nel nostro paese è assente, ovvero, un luogo d'incontro per dei giovani che hanno degli interessi comuni. La loro sede è quella del Centro Culturale Pirandello, hanno voluto che il loro spazio fosse completamente autonomo, ragion per cui quando i giovani dell'agora si riuniscono deliberano senza la presenza dei loro consoci più adulti. Bisogna sottolineare che il loro

entusiasmo e la loro intraprendenza hanno qualcosa di veramente sorprendente in poco più di quattro mesi di vita hanno organizzato quasi più attività di quante ne siano state svolte durante alcune intere estati Castellammarese. Certamente questi giovani non hanno delle grandi pretese di carattere culturale, poiché questo genere di attività e di spettanza del Centro Pirandello, ma non per questo non sono presenti o non si rendono partecipi durante tale attività. I giovani dell'agora non sono per niente settari e classisti chiunque ne fa parte e chiunque può accedere all'associazione, dagli universitari ai professori ai lavoratori. A testimonianza della loro socievolezza, in occasione dei mondiali è stato installato un maxi schermo, presso un bar del paese, permettendo in tal modo a chiunque, di unirsi a loro per gustare "alla grande", le partite della nazionale. Un'altra lodevole attività è stata l'organizzazione di una festa a pagamento, il cui ricavato è stato donato in beneficenza per dei bambini.

Annalisa Ferrante  
(segue in quinta)

**IL FARO**  
via u bassi, 3 91100 trapani  
tel (0923) 533244  
redazione regionale  
via houel, 24 - 90138 palermo  
tel (091) 336601  
direttore responsabile  
antonio calcarà  
redattore capo  
baldo via  
fotocomposizione e stampa  
arti grafiche corrao snc  
via b valenza, 31  
tel (0923) 28858 / fax 28324  
abb. annuo L. 15.000  
abb. sostenitori L. 50.000  
c/c postale 11425915  
registrato presso il tribunale di trapani n. 64/10/1959  
Editore Società Cooperativa r.l.  
questo numero  
è stato chiuso il 30 Novembre

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

**ALFA**  
**ANTENNA LIBERA**  
**PRODUZIONI AUDIOVISIVE**

**INFORMAZIONE, CULTURA, SPORT, SPETTACOLO, ECC.**

da Monte Erice canali 60 e 24  
da Monte Bonifato canali 23 e 59  
da Partanna canale 38  
da Montagna Longa canale 46

IRRADIA IN TUTTA LA PROVINCIA DI TRAPANI, PARTE DELLA PROVINCIA DI PALERMO (38 COMUNI) E PARTE DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO (7 COMUNI).

# "LE DUE SORELLE" (o "Canto Nuovo")

Un doveroso e sentito ringraziamento al Direttore del quindicinale "Il Faro" per «l'ospitalità» che mi viene data nel proporre ai lettori il poemetto "Le due sorelle" o "Canto Nuovo" in cui si auspica che la poesia, soffocata dal mondo tecnologico e scientifico e dalla crisi dei valori, ritorni ad essere voce alimentatrice di sentimenti costruttivi per una società più giusta e più umana.

Attraverso una ricostruzione razionale e sentimentale di alcune tappe della Poesia nei secoli fino al Novecento, il poemetto "Le due sorelle" si fa portavoce di un messaggio di speranza nel panorama negativo esistenziale del nostro secolo, speranza consistente in una simbiosi etica fra Poesia e Filosofia (ossia le «due sorelle») che si esprime come canto poetico classicamente strutturato, improntato alla chiarezza, alla comunicatività e ad uno stile armonico che conservi e includa l'idea del «bello», tra l'incandescenza e le sonorità del mondo che ci circonda e la raggelante freddezza dei computers pur tanto indispensabili

Sorse un fulgor di cielo un dì lontano,  
quando scintille vive come il sole  
sul cosmo, sulla terra, sull'arcano,  
lungo uno stuol profuser di parole.

E fu filosofia come bambina  
che corre estrosa e vivida il sentiero,  
a ritrovar la lucciola vicina  
che dalla vita illumini il mistero.

Il demone di fuoco che sfavilla  
di Socrate nell'anima raggianti,  
di saggia vetustà ch'ancora brilla,  
ebbe poesia vicina a sé viaggiante,

sorella nel cammino mai fermato,  
come gentil fiore che sul suo stelo  
olezzi a un cielo spento, desolato,  
della corolla sua stendendo il velo.

Cieco di Chio (1), fu premio quel tuo canto  
a duci che votarono la vita  
dell'armi alla fatica, al duolo, al pianto  
prima che un'alba, in cielo disfioreta,

l'ombra gridò d'un demone maligno,  
che l'uomo volle in terra condannato  
al vizio, all'odio, al male, al volto arcigno,  
da truce ferità in cuor fregiato.

Fu il carme errante pegno di vittoria,  
di nobile virtù fu Poesia  
ancella fida al vate e alla gloria,  
non di furore vampa o frenesia.

Cantò il poeta d'Ascrea (2) l'armonia  
e fu il sigillo «Diche», la Giustizia,  
d'un Dio silente l'estro e la magia  
contro al terrore, al male, alla mestizia

di brulicanti esseri mortali,  
nel volto già spossati da fatica,  
mostrante in terra l'aspre vie fatali,  
sudore e danno e sofferenza antica.

Fu poesia la casta adolescente  
dolce sorella e saggia a te, Sofia,  
candida veste come il sol fulgente  
furo il lavor, la pace in armonia.

E l'anima gentile nei pensieri  
il mite mantovano (3) andò cullando,  
sorella di virtù fu all'Alghieri,  
la giovinetta poesia cantando;

l'umanità confusa e derelitta  
udì nel carme iroso e ancor tonante  
il verbo chiaro e la parola scritta,  
d'amara verità sempre sferzante.

Ma i torbidi bagliori e la baldanza  
la mente casta accolse a ricettacolo  
quando Sofia non ebbe a costumanza  
di genio e di fulgor esser miracolo.

Visse fallace l'odissea penosa  
l'ardita, bella giovine azzimata,  
procace il volto e l'anima silenziosa,  
di falso amore e strano innamorata

Musa ribelle, nella via smarrita,  
tu tra languori e vati scapigliati  
volgesti il cuore e l'anima immiserita,  
cupi meandri e tetri attraversati

segnano ombrosi il volto macilento  
come infelice giovane mendica,  
che per mutata sorte il suo tormento  
va lamentando in gemiti e fatica.

Vanta la tua «bohème» i carmi osceni  
e le chimere oscure parigine,  
grida la noia e nuovi amor blasfemi,  
estasi molli non al ciel vicine,

ma simigliante a un angelo caduto  
spandi, irridendo, vuoti carmi al mondo  
ricco il tesor di sanità perduto,  
di musical congerie sol fecondo.

Tronfia, mendace gode l'abruzzese (4)  
di possederti splendida, ridente,  
di gloria eterna illuso e amor cortese  
ma all'uomo e al mondo alieno, indifferente

L'opposta via di roccia scabra e dura  
corri, Montale, innovator borghese,  
pensosità nativa t'assicura  
premio ed onor che lunga vita attese

Ma freddo il cuore, a lettere di fuoco  
non è favilla al giovin la parola  
«ciò che non siamo» è grido muto e roco,  
smarrita, infranta resta l'anima e sola

Scaglie di verità, arida messe,  
parco donasti alla restia fanciulla,  
che al duolo al pianto, del destin promesse,  
la fiamma invoca che consola o annulla

l'amara solitudine che uccide,  
degli esuli mortali la speranza,  
che verde torna e par che ti sorride  
se un fremito di luce ancor t'avanza.

Stridor di lame aguzze e di ferraglie  
mostro di macchine il mondo che ne gode!  
sei civiltà di luttu e di schermaglie  
scienza mortal, che l'anima corrode

L'umanità ferita e delirante  
compiangi mesta e querula Poesia,  
cerchi al suo fato un carme consolante,  
che luce irraggi e vivida energia.

Spande tua voce un grido di pietà,  
cerchi l'antica vergine sorella  
che il giusto, il bello ambisce e la bontà,  
che il tuo sorriso fa parer più bella.

T'esploda l'eco a un grido di giornale,  
che spenga il bene dell'Indifferenza,  
come tra zolle pioggia autunnale,  
che vivo nutra un seme d'innocenza

S'apra il tuo canto a voce che non nega,  
come l'aurora il sol del nuovo giorno,  
sia il suo silenzio l'anima che prega,  
ch'alla certezza spiani il suo ritorno.

Nuova catarsi provvida del mondo  
piova sui campi dove il mal di vivere  
sembri la nebbia scialba al sol fecondo,  
che verdi prati torni a far sorridere

Sprizzi il tuo volto luce, o Poesia,  
che schiuda all'uomo un florido sentiero  
sorella mite di Filosofia,  
veste canora al fertile pensiero

T'adorni il petto un fiore, nella storia  
che olezzi puro a un fremito d'amore,  
la sua fragranza ispiri la vittoria  
sul delirante secolo che muore.

- (1) Omero  
(2) Esiodo  
(3) Virgilio  
(4) D'Annunzio

Salvatore Scalabrino  
docente Liceo Scientifico  
di Trapani



## Ricordo di Burt Lancaster

Burt Lancaster non fu un mito come lo sono stati John Wayne nel western e Humphrey Bogart nel film noir. Non lo fu non perché meno dotato di talento degli altri, ma perché non lo volle lui. Infatti, prima che il suo personaggio assumesse un preciso cliché, egli ebbe l'intuito di cambiare registro prima che fosse troppo tardi. Nel western, per esempio, si cimentò in 12 film e in almeno quattro vennero fuori classici del calibro di *L'ultimo Apache*, *Vera Cruz*, *Sfida all'O'K Corral* e *Gli inesorabili*. Stesso discorso vale per il genere gangsters dove nel 1946 esordì con *I gangsters* di Siodmak. Il successo fu fulmineo e la sua prestanza fisica, che riempiva lo schermo, ne accelerò la popolarità di lì a poco. Difatti, in quel periodo, nel pieno degli anni '40, fu l'interprete ideale di opere fondamentali quali *Forza bruta* di Dassin, *Il terrore corre sul filo* di Litvak e *Doppio gioco* di Siodmak. Nato a New York il 1913, Burt Lancaster fu il tipico rappresentante della generazione di attori che per sfondare dovevano "imparare a cavarsela da soli" e, in effetti, prima di arrivare al cinema fu acrobata, venditore di biancheria e militare in Europa con la Quinta Armata. Nell'arco di dieci anni non fu difficile per lui diventare uno dei migliori attori americani ed uno dei più anticonformisti produttori di Hollywood, determinando un cambiamento di rotta nella produzione Usa. *Marty*, vita di un timido di Delbert Mann del 1956 ne è l'esempio più lampante. Non ci fu genere in cui Lancaster non primeggiasse nei film avventurosi: *L'arciere di fuoco* e *Il corsaro dell'isola verde*, nel film circense *Trapezio*, nei grotteschi *Il mago della pioggia* e *Il figlio di Giuda* (interpretazione che gli valse l'unico Oscar della sua carriera). Ma fu nei film drammatici che Burt Lancaster dimostrò la sua grandezza. *Da qui all'eternità*, *La rosa tatuata* (affiancato da una Magnani da Oscar), *Tavole separate*, *L'uomo di Alcatraz* (nella foto), *Vincitori e vinti*. Attore di razza come pochi, Lancaster era innamorato dell'Europa e in particolare dell'Italia, dove lavorò con immenso piacere. Non per nulla impareggiabili rimangono le sue prestazioni in *Il Gattopardo* di Visconti e in *Mose* di De Bosis.

## La prima volta del Cinema



La "fantasia" entrò per la prima volta nel cinema per merito del parigino Georges Méliès. Per le sue storie si ispirò a celebri fiabe come *Cenerentola* e ad alcuni libri di Verne, realizzando

tra gli altri *Viaggio sulla Luna* (1902) e *La conquista del Polo* (1912). In questi film Méliès (1861-1938) impiegò con grande maestria ogni trucco meccanico e fotografico, passando alla storia come l'inventore del trucco cinematografico. Il suo primo film che utilizzò l'"effetto speciale" fu *La sparizione di una donna* dove si assisteva ad una donna trasformata in scheletro e, poi, di nuovo, restituita alla sua femminilità. Per ottenere l'effetto Méliès (nella foto in una scena del film con la moglie) fermava la macchina, sostituiva la donna con uno scheletro, girava, rinferrava la macchina, rimetteva la donna al posto dello scheletro e rinferrava, montando il tutto. Fu un rudimentale genicaccio del cinema e non avendo il bernoccolo degli affari morì in miseria dopo aver realizzato un'infinita di film dalla lunghezza di 500 metri, che per l'epoca rappresentò un record. E di questi giorni la notizia che Giuseppe Tornatore ha in progetto la realizzazione di un film su questo grande pioniere.

## Colonna sonora

Miklos Rozsa, compositore ungherese, classe 1907, emigrato in America sul finire degli anni '40, sicuramente passerà alla storia del cinema Usa, come il musicista delle grandi sonorità, avendo curato le partiture dei kolossal più amati in tutto il mondo: *Giulio Cesare*, *Quo vadis?*, *Ben Hur*, *El Cid*, *Il Re dei Re*. Ma Rozsa non ha composto soltanto musica dirompente, si è cimentato in altri generi, dal poliziesco al drammatico, dall'avventuroso alla commedia, raggiungendo risultati eccellenti. Lo dimostra uno splendido album curato e prodotto dallo stesso Rozsa che esce in questi giorni sotto l'etichetta Intrada (Distribuzione Intermezzo Media snc Milano) che raccoglie temi di alcuni film ingiustamente dimenticati come *La Contessa Alessandra*, *La commedia e finita*, *Passione selvaggia*, *Prigionieri del destino*, *Orchidea bianca*, *Il sorriso della Gioconda*, ecc.



Baldo Via

# Er pecora e...i lupi! I «Misteri» d'autunno

Ebbene si ci sono stati momenti in questi ultimi mesi che hanno fatto tremare anche i più accerrimi seguaci del qualunquismo e del dorato disimpegno

Dall'altra parte le alabarde dei tanto attivi e verbosi politici si sono alzate contro le ombre fumiganti che hanno invaso il cielo della Repubblica

Uso volutamente questo linguaggio aulico che da prurito alle orecchie, perché se l'ampollosità della retorica nazionale di un tempo offendeva la ragione lenta e inesorabile nei suoi giudizi, almeno nutriva e corroborava un senso dello Stato se non consapevolmente maturo, almeno forte

Dopo l'era del piombo e quella del fango tutti aspettavano per l'Italia l'epoca del riscatto e della ripresa

Sapevamo che ciò non sarebbe avvenuto senza spargimento di cazzotti e di parole, sapevamo che la difficile restaurazione di un ordine democratico terso e adamantino si sarebbe raggiunta a prezzo di enormi sacrifici e del contributo massimale di ogni cittadino, sapevamo tutto ma non che alle trame oscure ai giochi sottobanco e ai gerghi fantomatici del vecchio, si sarebbero contrapposte baruffe di basso lignaggio e polemiche vicine più ai capricci d'infante che non alla dialettica sapiente di gente navigata e provata

L'attrito persistente fra mondo della giustizia e governo ha spalancato poderosamente il coperchio che occultava la lottizzazione e la divisione a zone variamente colorate che hanno caratterizzato la metodologia amministrativa della prima Repubblica dell'Italia postfascista

La giustizia è più in alto di Borrelli giudice?

O Borrelli in quanto giudice è custode e quindi mezzo sovrano della giustizia? Risposta Cos'è la giustizia in un paese la cui classe politica ha relegato i canoni morali nell'anticamera dell'obitorio e in cui essa rappresenta degli inalienabili diritti dei cittadini, siede sui banchi dei tribunali?

Cos'è la giustizia in uno Stato in cui anche dei giudici (Signorino e Curto ad esempio) sono accusati di essersi fatti accalciare dalle profferte dei corrotti? È stato quello in cui la seduzione del buon governo e del bene comune capitola di fronte alla malia del potere per il potere?

A guarire le ferite di un tale malato non bastano i blandi palliativi di soluzioni legislative o di proposte di revisione del codice e della Costituzione, occorre ridisegnare i ruoli secondo un doppio orizzonte quello della linearità e quello dell'anomalia storica

Nessuno nega che lo Stato italiano scricchioli delle sue fondamenta, che le travi regolanti il classico assetto dei poteri si siano consumate e che esso sia in piena anomalia strutturale

È chiaro anche che in tempi di ricambio ai vertici e di stabilizzazione post-crisi ci siano rigurgiti di vecchi idoli che stigmatizzano il nuovo come blasfemo e che ci siano fre-

quenti scaramucce più vanesie e arlecchinesche che serie, assimilabili più a rivendicazioni di antichi possessi che non a minacce vere e proprie. È chiaro che ci siano impasti in cui grumi di latte o scaglie di guscio d'uovo si possono infiltrare a far parte clandestinamente del nuovo

La verità però è una sta finalmente crollando l'ideologia del palazzo e della poltrona, il subbuglio che si crea e quindi più positivo, forse, che negativo

Non paragonerei come fa Ernesto Galli della Loggia, il periodo che stiamo vivendo al Terrore francese, mese di cupezza e di soffocamento per

e denunci. Forse la continua presenza di Buttiglione nella trasmissione di Finari, la sua apparizione da Barabato, da Rispoli non sono prove che i mass media conservano intatto quel bisogno di interscambio, anche crudo, di idee che è segno di vita democratica

L'opinione pubblica è all'erta, sa chi difendere e chi no

Attraverso il ricorso sempre più frequente ai sondaggi essa è divenuta più potente. La lobby del cittadino è agguerrita

Sente inoltre nel presidente della Repubblica il suo avvocato, il suo strenuo difensore ed

Chi vuol gustare la bellezza dei gruppi statuari dei «Misteri» che, durante la lunga notte tra il venerdì e il sabato santo, riempiono di mistiche emozioni le strade, le piazze e, soprattutto, le viuzze del centro storico di Trapani, deve ammirarli, con serena predisposizione religiosa, nella chiesa del Purgatorio. Dovrà chiedere il privilegio di rimanere da solo, in vera contemplazione, tra la luce soffusa che piove dalla cupola gentile e snella e dalle finestre chiare della navata

Ben ordinati lungo le pareti laterali, puliti, spogli delle ingombranti bardature della «festa», offrono la visione esatta

dai venti Gruppi, si ha la netta sensazione di rivivere quelle «cose delle tenebre», che vanno dall'agonia nell'orto dei Getsemani alla sepoltura del Cristo nella tomba nuova di Giuseppe d'Arimatea, scavata nella roccia

E una «memoria» che non conosce stagioni, anzi si perpetua nella vita degli uomini oltre i tempi forti dell'anno liturgico. Fuori di quei tempi, il pensiero si fa più struggente come quando il dolore non riesce ad esplodere e interessa, scuote, sconvolge tutte le fibre del nostro essere. Pare di sentire il gemito del seminatore e del chicco sepolto nel solco, la cui intensa sofferenza esige la vita, che fiorirà dalla morte «nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni»

La contemplazione di quel tragico epilogo, descritto in termini crudi e realistici dell'artista, uomo e credente ancor prima di metter mano alla sua opera, non rievocerà certamente le pose teatrali degli antichi «flagellanti», che si dissanguavano per le vie, sotto la spinta di cospue offerte o presi dall'ictus irrefrenabile di insano fanatismo. Guardo all'espressione del volto dolorante del Cristo, protagonista di quegli episodi, rigorosamente tratti dal Vangelo, e mi commuovo ascoltando le sue parole appena sibilate tra le scudisciate dei carnefici o ferme e convincenti alle ambigue richieste dei suoi giudici

Piango il suo silenzio tra i vituperi degli scalmanati o tra le lusinghe degli Erodidi di passa. E, poi, quello sguardo mozzafiato, amaro, penetrante come spada a doppio taglio nel cuore di Pietro, ancor fresco di rugiada, ma pavido alle impertinenze della donnetta del sinedrio al canto del gallo, quello sguardo non dimentichi più per una vita anche se l'affoghi nelle lacrime

Tutte le stagioni dell'anno, compreso quest'autunno, che in dissolvenza richiama la primavera, accompagnano al Gologota, in lentissima agonia, l'ascesa,

cadenzata dai ripetuti squilli di tromba, che esasperano il delirio degli aguzzini e sgombrano la folla curiosa. Le note delle struggenti marce funebri ricorderanno quegli squilli, che, come rapaci volteggianti in attesa di un banchetto imprevisto, rattristavano il cielo

E mentre spogliano la Vittima, da adagiare sul primo altare del mondo, cadono gli ultimi stracci che ricoprivano l'ormai perduta dignità dell'uomo. Così accade allo sgherco del quattordicesimo Gruppo

Andiamo all'urna barocca. Attraverso la trasparenza dei vetri, si scorge il corpo del Crocifisso, ancora disteso nel riposo, dopo la strenua lotta con la morte. Antonio Nolfo, il pregevole e intelligente autore di questo Mistero, trasmette a quelle membra diafane ed esangui il primo accenno del Risveglio. Le braccia, le mani, le dita non hanno più la rigidità del trapasso sembrano lievemente agitarsi. E così le gambe e i piedi. La bocca è semiaperta nell'urlo dell'ultimo respiro e gli occhi socchiusi accusano ancora il colpo di lancia. È questione di pochi momenti poiché è già l'alba del terzo giorno l'umanità del Cristo va ricomponendosi, pronta al balzo glorioso della Resurrezione

Persino l'Addolorata, avvolta nelle gramaglie di velluto, ha il volto allungato dallo spasmo interiore, ma gli occhi fissi in alto verso il Padre alla ricerca della vicina promessa dell'Alleluia «Rallegrati, Regina del cielo!»

Arriverà l'inverno, la stagione del silenzio e delle ovattate riflessioni. La liturgia ricomincerà l'avvincente racconto di Dio presente tra noi piccolo, povero come noi, nel giaciglio gaudioso di Betlem

Si ravviva la speranza i Misteri, quelli contenuti nel deposito della Fede, ampiamente illustrati qui, nella chiesa del Purgatorio, avranno comunque il sopravvento sulla negligenza, sulla noia, sulla perversa secolarizzazione del terzo millennio

A Giannetto



le frange rivoluzionarie, perché il Terrore segnò per i francesi la fine di quel Terrore che per gli italiani è stato addipato dopo la levata di Cossiga e dopo la caduta in fallo di Mario Chiesa e dopo l'offensiva dei giudici di Milano

Io paragonerei la fase che viviamo, sempre col beneficio delle proporzioni, alla fase successiva del Terrore, quella che vede succedere al morto Robespierre il Direttorio e che vede iniziare la lenta fase di ricostruzione del paese. Nel cui programma non a caso era preliminare il riordino del bilancio e delle finanze

Qualcuno spingendosi oltre, potrebbe farci vedere in Berlusconi il nuovo Bonaparte liberatore

Allora io affermerei che da che mondo e mondo ad un'era di sfascio e di litigi, di beghe e di contro beghe ne succede una dove il bisogno di legalità e di chiarezza e di benessere si concretizza, anzi si visualizza in una persona singola o in un ristretto gruppo di persone che accolgono il mandato popolare o prendono il potere col suo favore. Ottaviano divenne imperatore non solo grazie alle sue doti, ma grazie alle guerre che tempestarono il territorio romano

Berlusconi è una incognita, ma l'hanno scelto gli italiani, e stento a credere che in essi si cova il desiderio di un regime dittatoriale. Abbandoniamo le ubbie che infestano l'aria sana della democrazia e che immettono in tutti un senso di timore che si ritorce nella limpida esecuzione del proprio dovere

Evitiamo di ingigantire il rischio di fascismo. In Italia si chiacchiera e ci si agita così tanto! Dove il cappio o la museruola?

Chi sta all'opposizione o come noi, chi è schierato in posizioni di attesa, vigili, critici

egli mostra giorno per giorno di contare sempre di più e di saperci fare

Non si fa politica con i timori, ma con la lotta relazionata ai fatti, i timori e i sospetti possono solo interagire con il gioco politico, non condizionarlo e limitarlo

Insomma c'è un avviso di garanzia da dare a tutti gli italiani: nessuno può tradirvi che non possa essere poi tradito da voi meritatamente. Dove? Nel seggio delle prossime elezioni

Questa è l'alternanza che tanto invidiamo all'America e alle altre democrazie

Questa è la sicurezza che fa cittadino il cittadino

Andrea Velardi

del Mistero della Fede, che rappresentano, e il godimento estetico di chi ha profuso in quei volti, in quei gesti, in quelle composizioni il meglio dell'ispirazione, della maestria, dell'impegno personale d'artista

È capitato a me in una recente domenica d'ottobre, quasi scelta tra le più belle, con tanto sole e tra i colori squallanti della tavolozza autunnale della natura. Persino l'aria profumava d'un misto incenso e fiori, ben assemblato all'acre odore della vernice d'Amar, passata con cura sulla tela e colla dei preziosi manufatti per mantenerli vivi durante gli undici mesi d'attesa, prima della prossima «scinnuta» quaresimale. Lungo l'itinerario, suggerito

## Autorevoli interviste sul libro scritto dal Papa

Interviste da Rai Uno  
Al Card. Ruffini Presidente Pontificio Consiglio della Cultura

Perché il Papa ha deciso di prendere carta e penna e di scrivere, per la prima volta nella storia della Chiesa, un libro?

Io direi, dal punto di vista della cultura, che quest'atto del Santo Padre è del tutto eccezionale un fatto enorme anche nelle conseguenze. Anzi oserei affermare che quest'atto, del tutto eccezionale, viene anche in perfetta sintonia con la cultura del tempo. Cioè, il Papa, ch'è così capace di sentire i bisogni del nostro tempo, ha capito che non bastava fare quello ch'è sempre essenziale, importante, indispensabile, come scrivere encicliche, lettere apostoliche, discorsi, continuare, insomma il suo magistero normale. La cultura del nostro tempo ha un altro lato ch'è quello della prossimità: ciascuno vuole che il Papa gli stia più vicino, è stato abituato a vederselo accanto

attraverso i suoi viaggi nel mondo. Ed egli, Giovanni Paolo II, infatti, è sempre pronto a fare questo dialogo. Sono convinto che questo libro non è soltanto una novità perché scritto dal Pontefice, ma è ancora una novità più importante perché un libro che risponde a dei quesiti. Egli si lascia interrogare come il parroco della parrocchia e in questi i più fondamentali. Ma Dio esiste? Cos'è il Papa? Ma lei crede veramente in queste cose? Sono domande abissali, alle quali non eravamo abituati

Sono convinto che scaturirà una novità sconvolgente dalle risposte. Perché questo libro parla, insieme, il linguaggio dell'intelligenza e del cuore. Il linguaggio dell'intelligenza ch'è la verità, e il linguaggio del cuore ch'è l'amore

Al Card. Ruffini Presidente CEI

Nella parte più strettamente teologica il Papa si occupa del rilancio - se posso usare questo termine di parole grandi, come «Dio», «Redenzione», «che,

però, voi stessi riconoscete di modesto impatto comunicativo sono, cioè, parole scontate anche presso i cattolici

Parole che, diciamo, sono un po' uscite dal circuito della comunicazione

Più che parola «Dio», che rimane sempre molto importante, mi riferisco a parole come «sacrificio», «croce», «salvezza», «redenzione», «speranza». Penso che su queste parole il Papa capovolga il punto di vista diffuso, talvolta, anche tra i teologi e tra noi sacerdoti, quando facciamo le prediche

L'idea, cioè, che bisogna cambiare vocabolario, che bisogna usare parole più moderne anche se meno precise e, alla fine, meno forti. Il Papa usa le parole tradizionali, ma in modo ch'è assolutamente coinvolgente per gli uomini di oggi. Secondo me, dietro questa capacità di coinvolgimento, c'è, in primo luogo, l'esperienza personale dello stesso Pontefice. Egli crede sino in fondo, che, attraverso la Croce e il Sacrificio, si

ha la Redenzione e la Salvezza e si apre la porta dell'Amore. Egli può usare queste parole, certo di essere alla fine capito

A Vittorio Messori giornalista, ispiratore del libro

Messori, come ha scelto quel taglio di domande?

Anzitutto vorrei demitizzare il mio ruolo: io non sono affatto un ispiratore del libro, sono stato uno strumento professionale. Come giornalista e come cattolico, mi è stato chiesto di fare un servizio e l'ho fatto al meglio che potevo. Certo mi sono trovato in una situazione singolare per la prima volta un povero cronista veniva richiesto di porre delle domande al Papa!

E, quando chiedevo quale potesse essere l'andamento della conversazione, sia il Santo Padre che i suoi collaboratori hanno sempre opposto un troppo fiducioso «Faccia lei!»

Ho allora pensato che la cosa migliore era quella di saltare, come dire, ogni clericalismo per andare alle radici: fare davvero domande religiose.

(segue in quinta)

## IL CO.PA.CE.S.T. per il centro storico di Trapani

I Rappresentanti del CO PA CE S T, Comitato Permanente Autonomo Centro Storico di Trapani, hanno incontrato l'Assessore Arch Rinaudo, incaricato dal Sindaco Arch Buscaino, quale responsabile dei problemi del Centro Storico di Trapani. Nell'incontro, l'Assessore Arch Rinaudo, ha ribadito che il Centro Storico sta nel proprio cuore e nell'attenzione di tutta la giunta, la quale è protesa a risolvere i problemi del Centro Storico condividendo le richieste del CO PA CE S T, compreso quello della viabilità, infatti, ha aggiunto, si è già pensato di dare incarico ad un tecnico per lo studio della circolazione stradale e dei sensi di marcia, e spera di risolvere entro i primi del nuovo anno anche il problema della S A U per poter in-

ziare con i minibus navetta. Ha assicurato di riunire al più presto la Commissione Comunale per il Centro Storico della quale fa parte anche il CO PA CE S T. I Rappresentanti del CO PA CE S T hanno preso atto della disponibilità e delle dichiarazioni dell'Assessore e auspicando una più urgente soluzione del problema del traffico, concordano con l'Assessore un nuovo

incontro con il Sindaco per un maggiore e approfondito dialogo anche in occasione della imminente festività natalizia.

Il CO PA CE S T, in data 12/11/1994, ha chiesto al Sindaco di Trapani, in occasione delle festività, di autorizzare gli allacciamenti elettrici, da parte dell'ENEL, di faretti e di impianti di luminarie, installati e sistemati dai commercianti, lungo le vie del centro Storico.

### Servizio pacchi postali

L'Ente Poste, nel quadro delle iniziative volte al recupero dei servizi e del traffico, ha deciso di offrire nel settore pacchi, un servizio mirante a garantire la consegna di pacchi di peso limitato in tempi sufficientemente rapidi e soprattutto affi dabili. Caratteristiche del servizio offerto, sono le seguenti:

Peso massimo fino a Kg. 3.  
Recapito entro 5 giorni dalla data di impostazione (esclusi i festivi).  
Tariffa unica di £. 5.600 pari a quella di un pacco espresso di peso fino a 3 kg.  
Inoltre i pacchi sono accettati esclusivamente dagli Uffici ubicati nell'ambito dei capoluoghi di provincia e debbono essere diretti esclusivamente alla città capoluogo di provincia. Considerato il fine dell'iniziativa, tali oggetti saranno accettati esclusivamente nel periodo tra il 14.11.94 ed il 19.12.94.

## RIPORTI

### DALLA PRIMA PAGINA Sicilia svegliati e alzati

*difesa e l'attuazione dello Statuto. Fatta salva, infatti, l'unità nazionale, pur in un eventuale assetto federalista, noi dovremmo impegnarci allo scopo di poter finalmente godere del frutto delle nostre ataviche sofferenze e dei nostri inenarrabili sacrifici. Penso, dunque che - nel rispetto di comuni regole morali, civili e giuridiche da concordare e, invece, da respingere se ci sono imposte - noi "Italiani di Sicilia" abbiamo il diritto, riconoscitoci adesso anche dal Romano Pontefice, di potere esplicarci sia sull'esempio dei nostri molti santi, sia pure alla luce degli insegnamenti e dei valori civili, culturali e politici trasmessi dai nostri padri. Dopo decenni di subite umiliazioni e di negata identità, abbiamo perciò bisogno - come Giovanni Paolo II ci ha detto a Catania - di "non rimanere piegati su noi stessi", di risvegliarci, pertanto, per recuperare un protagonismo perduto ed in gran parte dimenticato e che, aggiungo, non solo serve alla Sicilia, ma di cui anche la nuova Italia ha bisogno. E una sfida storica che dobbiamo saper cogliere.*

*E una sfida che dobbiamo saper lanciare "Sicilia - ci ha detto il Santo Padre - su felice e consapevole delle tue ricchezza!" Grazie, Santità.*

### Cattolici e politica

polare. Dove, al di là dei due poli (quanto più consistenti ed omogenei lasciamolo giudicare a chi vede le cose) vi sia un altro polo nel quale esprimere una presenza qualificata dei cattolici, più incisiva e determinante. Saremo capaci di farlo? Avremo una capacità di proposta che ce lo consentirà? E tutto da verificare.

Posso esprimere una valutazione personale. Più che dare una valutazione sui primi cento giorni, mi permetterei di segnalare alcuni obiettivi che a mio giudizio dovrebbero essere tenuti saldi, e che oggi non

vedo ancora. Il primo obiettivo è il Ppi che si ponga, insieme al problema degli schieramenti, anche quello della proposta politica su alcuni nodi fondamentali per la vita del Paese. Una proposta politica esplicita, precisa, rispetto alla quale la gente giudicherà, sui problemi dello sviluppo democratico, sull'antitrust, sul pluralismo dell'informazione, sul rilancio dello Stato sociale. Secondo obiettivo - vorrei un Ppi che avesse il desiderio reale di interpretare la complessività del movimento cattolico, e non di esprimere solo una parte di esso. E un problema grande e difficile, che però va affrontato e risolto. Nella misura in cui il Ppi dovesse presentarsi come espressivo di una sola parte del movimento cattolico legittimerebbe ancora di più le altre forme di presenza dei cattolici nella vita politica, e perderebbe la capacità di porsi come punto di aggregazione. Il terzo obiettivo è che il Ppi abbia una vera capacità di dialogo con la società civile, uscendo dalle strette in gran parte ereditate dalla precedente gestione democristiana. Se per fare tutto questo serviranno più di cento giorni, non abbiamo limiti. Però sono tutti obiettivi ancora da raggiungere.

### DALLA SECONDA Agorà di C/mare

bisogni. I giovani in questione, si sono poi dedicati all'equiparazione di uomini e donne. L'intera estate è stata occupata da un torneo di calcio misto, che ha visto otto squadre partecipanti, ognuno composto da un minimo di tre ragazze, tutte ugualmente brave ed ugualmente grintose. Il comune ha dimostrato molto interesse per tale attività e l'assessore Giuseppe D'Angelo ha voluto essere presente mettendo a disposizione le coppe per i primi tre classificati. Il primo premio è stato vinto dalla squadra denominata "Incontro moda", ed un riconoscimento è andato anche ad una giocatrice Patrizia Proia, studentessa di scienze biologiche di Alcamo che, giocando

nel ruolo di attaccante, è stata premiata come miglior giocatrice.

Durante la premiazione avvenuta a metà Settembre, una delle giocatrici più grintose, Anna Lucia Arena ha detto: "Sono veramente contenta, nonostante i lividi che ho addosso, che i ragazzi rivali non ci abbiano usato alcun riguardo, vuol dire che, finalmente, hanno smesso di considerarci intemibili".

L'agora sente il bisogno di far sentire la sua voce, la sua presenza, e un tentativo di rendere Castellammare un paese meno apatico, meno tetro, con degli interessi alternativi e qualche attrattiva in più per quei giovani che ci vivono dalla affollatissima festa di Agosto, ai seguenti mesi di eccessiva quiete.

### DALLA QUARTA Interviste

Ho pensato che al progetto di nuova evangelizzazione, alla quale sempre ci esorta Giovanni Paolo II, faceva anche parte il riscoprire le basi, le fondamenta. Quindi, più che soffermarsi sulle conseguenze della Fede, era meglio polarizzare le domande sulla Fede stessa, sulla sua possibilità medesima "del mondo d'oggi" andare in cantina per trovare le fondamenta. Ho trovato un uomo che ha accettato con umiltà, devo dirlo (forse uno degli aspetti che più mi ha colpito), che ha accettato di porsi di fronte a queste domande, che certamente nessuno mai aveva fatto a un Pontefice. E ci si è posto con la consapevolezza che queste domande, magari anche per lui inattese, nel senso che certamente non facevano parte del suo universo, erano, però, domande, ch'era suo dovere prendere sul serio in quanto, attraverso di esse, risuonava la voce del cristiano della strada risuonavano gli interrogativi della gente comune.

E quindi questa sua disponibilità da sì che il libro, Varcare le soglie della speranza, potrà dire davvero qualcosa a chiunque.

# IL FARO SPORT

## BASKET

Trapani allunga rispetto a Gorizia, adesso il vantaggio è di quattro punti.

Alla quinta Trapani affrontava al Palagranata l'Acqua San Benedetto Venezia, vincendo 70-60, e rialzando la testa in classifica.

Poi la sesta giornata si è disputata, per il Trapani, di sabato. L'Auriga fu ospite della Francorosso Torino. Un primo tempo da dimenticare, che veniva però annullato quasi totalmente dalla ripresa. Trapani era passata da -30 a -9 del finale. 91-100 il punteggio, con un grande Donato Di Monte. La settima giornata si disputa di giovedì, e porta bene a Trapani che gioca a Modena contro il Menestrello. Un grande Romeo, e una buona precisione ai liberi danno la vittoria all'Auriga che passa sul parquet modenese con il punteggio di 94-86. Passano due giorni e l'Auriga gioca nuovamente, stavolta in anticipo TV, in casa contro la Floor Padova. Quest'anno la R T A non porta certo fortuna alla banda di Cantone, che su tre anticipi ne ha persi tre, e in questo è stata addirittura scippata della vittoria dagli arbitri del tavolo che hanno segnato valido canestro di Cambridge che non era valido.

La partita ha "rischiato" di chiudersi al termine dei quaranta minuti di gioco, quando sulla parità, Stefano Tosi ha avuto due tiri liberi. Ha sbagliato entrambi, ma ha conquistato il rimbalzo offensivo, ha tirato e ha sbagliato, ha fatto il tap in Battistella ed ha sbagliato pure lui, allora ci prova Thornton a fare il tap-in, ma la palla non ne vuol sapere di entrare, tutto questo in appena 3 secondi di gioco. Al supplementare la Floor Padova si impone 89-92, e al Trapani restano il rammarico per aver buttato alle ortiche una vittoria già conquistata.

Dopo l'Auriga subisce la ormai classica batosta esterna contro le pluri-scudettate (Milano, Bologna, Pesaro, Varese e Cantù).

Sul campo della Polti Cantù, allenata dall'ex Giancarlo Sacco, l'Auriga gioca contrattissima, e si becca un -32 da fantascienza, realizzando appena 60 punti in 40 minuti, alla media di 1,5 punti a minuto, cose neanche da minibasket.

Una settimana di riposo fa bene al Trapani, che nella ripresa, affrontando una diretta rivale per la retrocessione qual'è Udine, si impone 76-66 giocando non molto bene. Buona la prestazione di Bob Thornton, la cui ultima buona prestazione si perde nella notte dei tempi.

Adesso in classifica Trapani è in quarta ultima posizione.

La classifica vede in testa Caserta con 18 punti, seguono Turboair Fabriano e TeamSystem Rimini con 14, Rurali Napoli, Polti Cantù, Olitalia Forlì e Banco di Sardegna Sassari con 12, poi Aresium Milano, Francorosso Torino e Floor Padova 10, Tonno Auriga Trapani, il Menestrello Modena e

## Risale Trapani

Acqua San Benedetto Venezia con 8, Udine 6, Brescialat Gorizia 4 e ultima sempre Pavia con 2 punti.

Il prossimo incontro vedrà l'Auriga impegnata sul parquet dell'Oltitalia allenata da un altro ex, ossia Stefano Michelini.

In classifica marcatori, il miglior realizzatore è diventato Donato Di Monte, che è in 14ª posizione con 187 punti realizzati. Per quanto concerne gli stipendi, la società aveva promesso di pagare gli arretrati il 14 Novembre.

Cio non è avvenuto, ma i giocatori hanno capito il difficile momento che sta attraversando la Pallacanestro Trapani, impegnata anche sul piano della magistratura con il Banco di Sicilia che ha presentato una istanza di falli-

mento nei confronti dell'Auriga, e hanno deciso di continuare a giocare lo stesso, da veri professionisti.

Sull'istanza di fallimento presentata dal Banco di Sicilia, i legali di entrambe le parti sembra che si siano messi d'accordo. Probabile la vendita del Palagranata alla Provincia per 6 miliardi. Il caso Thornton invece è stato chiarito. Bob Thornton è stato ceduto alla Teorematur Roma in serie A. Al suo posto arriva il brasiliano Brael, militante nelle file capolinee.

La Teorematur pagherà l'intero stipendio di Thornton mentre Trapani solamente una parte dello stipendio del brasiliano che esordirà in casa contro Rimini.

Antonio Trama

## CALCIO

### Trapani ci hai tradito!

Peccato, peccato davvero per essersi lasciati sfuggire la prima posizione in questo modo. Il Trapani alla decima aveva conquistato la vetta della classifica, battendo in casa il Pontedera, assieme ai cugini-rivali del Siracusa. Poi incredibilmente i granata hanno perso la testa, prima perdendo la partita e la faccia a Nola (1-4 con espulsioni di Capizzi ed Esposito), e poi perdendo pure l'incontro casalingo con il Chieti (ultimo in classifica, anche se con 10 undicesimi nuovi) 1-3, ancora con due espulsioni, di Ciaramella e del giovane Materazzi.

Ma andiamo per ordine. All'ottava giornata il Trapani pareggiava a Ischia per 0-0, rischiando più volte di capitolare, ma S. Giovanni era in giornata. Alla nona c'è stato il derby con l'Atletico Catania al "Cibali". All'inizio gemellaggio fra le opposte tifoserie, poi quando a sei minuti dalla fine Galeoto batteva La Malfa, portando in vantaggio il Trapani, i catanesi hanno rotto il patto. Con quella vittoria il Trapani si era ritrovato in terza posizione a soli due punti dal Siracusa capolista.

Alla decima il Trapani affrontava al Provinciale il Pontedera, partito benissimo ma poi calato. Galli procurava un rigore al Trapani, e Barraco realizzava. Quel gol è diventato storico, perché grazie al pareggio del Casarano a Siracusa, i granata diventavano primi in classifica, come detto assieme agli azzurri. Con quella vittoria il Trapani si guadagnava le prime pagine dei giornali sportivi. Tutto sembrava perfetto, e mai e poi mai si pensava che Guaitana, imbattuto da 333', a Nola in 54' dal venticinquesimo al settantunesimo incassasse ben quattro gol.

Invece è andata proprio così, e inutile è stato il super gol di Ciaramella su punizione da oltre quaranta metri.

Il Trapani perdeva la testa della classifica a favore dell'Avellino che precedeva il Siracusa, poi subito dopo il Trapani in compagnia del

Nola. Per le espulsioni di Capizzi ed Esposito, Arcoleo ricorre rispettivamente a Ulisse Di Pietro (nuovo acquisto, proveniente dal Barletta a parametro zero) ed al giovane Marco Materazzi, figlio d'arte (suo padre allenò il Bari).

Quando Di Pietro realizza il gol dell'uno a zero contro il Chieti, tutto sembra essere tornato alla normalità, ma prima D'Angelo, e poi Capocchiano sbattono in faccia la realtà ai 4500 spettatori del Provinciale che il Trapani è in crisi.

Alla fine naturale lo scoramento fra le fila granata, e delusione del pubblico.

Adesso i granata sono quinti in classifica con 18, preceduti dal Siracusa che comanda con 22, dall'Avellino con 21, dalla Reggina con 20, dal Nola con 19. Prendono l'Empoli, il Sora (grande rimonta) e la Juve Stabia con 17, il Pontedera con 16, il Gualdo con 15, la Lodigiani e il Barletta con 14, il Siena e il Casarano con 13, la Turris e l'Atletico Catania con 12, il Chieti e l'Ischia con 11.

Per il Trapani, che è una matricola, era auspicabile qualche sconfitta.

Naturalmente viene rabbia per il modo con il quale si sono incassate queste sconfitte, ma grazie al primo terzo di campionato in questo modo, la compagine granata si ritrova ancora in quinta posizione, con un vantaggio sull'ultima di 7 punti.

Adesso il Trapani si recherà a Roma, e precisamente al "Flaminio" per affrontare la Lodigiani. Tanti sono i problemi che attanagliano il mister, a cominciare dalla difesa, dove non sarà ancora disponibile Esposito, e neanche Materazzi. Probabile un impiego di Campanella e di Galeoto dal primo minuto. In difesa mancherà sempre per squalifica Ciaramella, e in attacco Capizzi. In pratica quello che affronterà la Lodigiani sarà un Trapani molto ma molto rimaneggiato. E che Dio ce la mandi buona!

A T

## La Musica da Camera

Con il termine "Musica da camera" si indica la musica scritta per piccoli complessi, formati da un minimo di due ad un massimo di dieci strumenti, ognuno dei quali esegue una sua parte. E per questa ragione che esistono svariate formazioni di musica da camera sia vocali che strumentali. La musica da camera si contrappone quindi alla musica sinfonica, corale ed operistica. Per comprendere le componenti che caratterizzano stilisticamente questo genere musicale, è necessario delineare un breve discorso storico.

Il termine musica da camera, o per meglio dire l'attributo dato dal musicista di "Musica da camera", nasce al principio del XVII secolo in contrapposizione a musica da chiesa, la musica da camera e in sostanza quella che non è destinata alla chiesa, che non è sacra, e che viene richiesta eseguita e compensata nell'ambito di una corte principesca o di una casa regnante.

Si affermano in questo periodo due forme strumentali, la "Sonata da chiesa" e la "Sonata da camera", entrambe destinate a piccoli complessi strumentali: quella sacra (ma si badi, non liturgica) si ispirava ai grandi modelli polifonici vocali ormai in disuso, mentre quella profana traeva ispirazione dalle forme di danza, sia pure stilizzata, e dalla grande novità di quel secolo: la monodia accompagnata. Sul finire del secolo le distinzioni fra le due forme si fanno meno preci-

se, e mentre la Sonata da chiesa si estingue, quella da camera si sviluppa secondo il nuovo ideale drammatico settecentesco dando vita a tutte le più importanti forme strumentali di quel secolo che diventeranno poi tipiche del romanticismo: sonata, concerto, sinfonia, quartetto.

E cioè da una parte le musiche per i grandi complessi o comunque destinate all'esecuzione pubblica (e quindi anche la sonata pianistica e quella per violino e pianoforte, espressioni tipiche del virtuosismo esecutivo destinato a un grosso pubblico), dall'altro la musica da camera propriamente detta che appunto nel quartetto trova la sua più nobile espressione. Non è quindi soltanto una differenziazione numerica ma soprattutto una diversa dimensione di ascolto, un diverso modo di accostarsi ad essa che caratterizza la musica da camera dagli altri tipi di musica strumentale. È una musica che non ammette compromessi, ripieghi, e che rifiuta le zone morte e gli artifici del mestiere, essa esige il massimo dal compositore, proprio perché si rivolge a un tipo particolare di ascoltatore-esecutore, esperto, raffinato, sapiente. E per questo che, a saperla intendere, la musica da camera offre i tesori più alti e preziosi di tutta l'arte musicale: in essa lo spirito creativo dell'uomo è costretto, quando c'è, a operare allo scoperto, rivelando un patrimonio inestimabile di forza e nobiltà.

Lea Pavarini

### COMITATO ORGANIZZATORE

**CARMELO SPITALERI**  
Presidente Provincia Regionale di Trapani  
**DOMENICO MESSINA**  
Assessore al Turismo, Sport e Spettacolo  
**GIOVANNI BERTUGLIA**  
Consigliere Provinciale  
**SALVATORE DI GIROLAMO**  
Consigliere Provinciale  
**PIETRO GENNA**  
Consigliere Provinciale  
**GIUSEPPE INGRASSIA**  
Consigliere Provinciale  
**BALDASSARE LAURIA**  
Consigliere Provinciale

### COMMISSIONE ARTISTICO TECNICA

**LEA PAVARINI**  
Direttore Artistico  
**SANDRO DE SANTIS**  
Componente  
**AUGUSTO MARCONI**  
Assessore al Bilancio  
**GIUSEPPE LOMBARDO**  
Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale di Trapani

### LA GIURIA

**ALDO BENNICI**  
Italia  
**EDUARD BRUNNER**  
Germania  
**LUIS CLARET**  
Andorra  
**SERGIO PERTICAROLI**  
Italia  
**VASSILY SINAISKI**  
Russia  
**MITCHELL STERN**  
U.S.A.  
**BRUCE WEINSTEIN**  
Israele  
**MANUS WILLESEN**  
Olanda  
**HELMUT ZANGERLE**  
Austria

### LA GIURIA DELLA STAMPA

**SHIERLEY FLEMING**  
Music America Magazine  
**ENRIQUE FRANCO**  
El Pais  
**SARA PATERA**  
Giornale di Sicilia  
**ALBRECHT ROESELER**  
Sudoesche Zeitung  
**GREGORIO ZAPPI**  
RAI

## PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI



# 14° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA DA CAMERA

PER: DUO - TRIO - QUARTETTO - QUINTETTO  
TRAPANI 16 - 22 DICEMBRE 1994

## PREMIO SPECIALE «ANTONIO SCONTRINO» PER QUARTETTO D'ARCHI

Il premio di L. 3.000.000, offerto al quartetto d'archi, migliore esecutore di un quartetto del compositore trapanese ANTONIO SCONTRINO.

## PREMI SPECIALI DELLA STAMPA

La giuria della Stampa è formata da cinque giornalisti italiani e stranieri che avranno la facoltà di premiare la migliore interpretazione romantica e la migliore interpretazione contemporanea rispettivamente con un premio di L. 2.000.000 ciascuno. Tali premi saranno attribuiti a due dei complessi ammessi in semifinale/finale.

Per informazioni:

**Segreteria del CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA DA CAMERA  
c/o ASSESSORATO AL TURISMO - PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI**

Piazza Vittorio Veneto - 91100 TRAPANI - ITALIA  
Tel. 0923/23692 - 22604 - Fax (39 - 923) 873663